

Il Prefetto Sodano scrive ai giovani trapanesi

di Enzo Guidotto

«Ieri - ha detto Salvatore Borsellino al recente convegno organizzato dall'associazione "Insieme si può" - i magistrati e i funzionari che facendo il loro dovere di servitori dello Stato erano ritenuti scomodi venivano uccisi, oggi si preferisce trasferirli, ma il risultato è lo stesso». Ed ha pienamente ragione.

Quale è stato e quale è, infatti, negli ambienti mafiosi e/o istituzionali, lo scopo al quale hanno mirato e mirano i mandanti palesi e occulti dei delitti e dei "traslochi"? Quello di neutralizzare le punte avanzate del fronte dello Stato - che nella lotta alla mafia e della corruzione sistematica e continuativa non è mai



L'ing. Salvatore Borsellino

stato unico e compatto - per ostacolare o bloccare inchieste e procedure amministrative scottanti ed impedire quindi che si faccia verità e giustizia fino in fondo. «Così - ha precisato Borsellino - sono andate le cose e non soltanto per mio fratello Paolo e per Giovanni Falcone come per Luigi De Magistris e Clementina Forleo, ma anche per i prefetti Carlo Alberto Dalla Chiesa a Palermo e Fulvio Sodano a Trapani».

Società civile - I grandi delitti e certi trasferimenti hanno avuto però un

effetto boomerang: dopo le stragi di Via Carini, Capaci e Via D'Amelio si è verificata la rivolta morale degli onesti, c'è stata la mobilitazione civile, è nato e si è sviluppato spontaneamente un movimento antimafia in tutto il Paese. Per questo, sia nel settembre dell'82 che nell'estate di dieci anni dopo - ha scritto

giustamente il prefetto Fulvio Sodano nel messaggio inviato agli studenti trapanesi - «lo Stato è stato costretto a fare sul serio ed i risultati non sono mancati, fino al punto da costringere all'angolo la mafia che ha una grande capacità di rigenerarsi. Ma l'aspetto repressivo non è sufficiente a rendere definitiva ed irreversibile

la vittoria sull'antistato ed è qui che occorre il determinante contributo della società civile». Contributo forte a Palermo e a livello nazionale nell'82 e nel '92 ma non a Trapani, dove un vero e proprio movimento popolare spontaneo, in verità, non è mai germogliato: le iniziative finora realizzate sono sempre state frutto di input di singoli e di associazioni.

Una reazione assai diffusa si è verificata in molte parti del Paese anche dopo il trasferimento di De Magistris e della

Forleo, mentre per quello del prefetto Sodano, in provincia sono state registrate soltanto delle attenzioni a "macchia di leopardo". A Palermo si è aggiunta la "tappa di partenza", sotto la casa del funzionario, della Carovana di Libera, alla quale non ha fatto però seguito un impegno massiccio e costante di tutta l'Associazione che vanta più di 1300 gruppi aderenti e amicizie politiche altolocate: se i vertici avessero mobilitato le une e le altre sarebbe stato possibile esercitare quella pressione che è capace di portare a risultati concreti.

Ma torniamo a Trapani: come mai l'antimafia popolare fa fatica a prender piede in provincia? Illuminante la relazione dei magistrati della DNA (Direzione Nazionale Antimafia) di qualche anno fa: nel Trapanese l'organizzazione mafiosa «continua a riscuotere tra l'opinione pubblica consensi» che «non di rado si sono concretizzati in comportamenti che hanno assunto contorni di vera e propria connivenza», per cui «il proverbiale muro di omertà, ma anche di complicità, che generalmente avviluppa il fenomeno mafioso, in provincia di Trapani, più che altrove, è divenuto uno dei punti di forza della suddetta organizzazione». Varie sentenze dimostrano che la «rilevante presenza» di Cosa Nostra è «in grado di condizionare pesantemente la realtà

CENTRO STAMPA DIGITALE GRANDE FORMATO

SYSTEM

REALIZZIAMO
LE VOSTRE FANTASIE...

Manifesti · Striscioni · Insegne · Foto

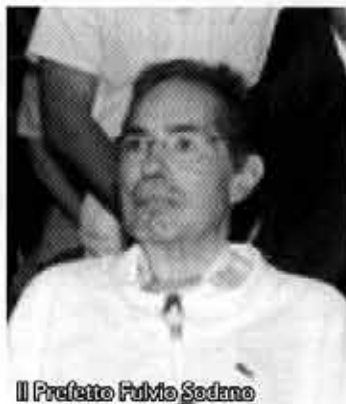
Via Marconi, 369 · Erice Casa Santa · Trapani · Tel. 0923.534576

<http://www.systemsnc.it/>

sociale, economica ed istituzionale». In questo contesto «le indagini svolte in quest'ultimo anno (2005) dalla DDA di Palermo hanno, in più occasioni, confermato le pesanti infiltrazioni mafiose nelle istituzioni pubbliche locali nella provincia di Trapani».

Cittadinanze onorarie - Per fortuna la situazione non è omogenea se si considera che il Consiglio Comunale di Trapani e i Comuni di Erice e di Marsala hanno conferito la cittadinanza onoraria al prefetto Sodano nella consapevolezza della sua efficace azione antimafia svolta senza guardare in faccia nessuno. «Vi confesso - ha scritto ai giovani partecipanti al convegno - che quando ho potuto e principalmente quando ho raggiunto il vertice della mia Amministrazione, ho cercato di attuare concretamente il mio sogno: ho sempre sognato una società in cui l'uomo non prevaricasse il suo simile, dove onestà, dignità, legalità, giustizia e trasparenza diventassero i cardini del vivere civile, dove le lobbies e le appartenenze fossero bandite. Ovviamente a molti, tutto ciò non piaceva. Mi sono dovuto scontrare con la malavita organizzata il che era in conto, ma anche con alcuni poteri forti e ciò è molto meno scontato perché te li ritrovi nemici invece di alleati e non te lo aspetti. Se però in un primo momento con il mio allontanamento da Trapani è sembrato che avessi perduto, invece, grazie a quanti, specialmente giovani, hanno condiviso il mio credo, alla lunga, la verità sta trionfando ed i mafiosi sono in galera e gli altri sono quantomeno all'angolo».

Gli "altri" - E sta proprio qua il punto: gli "altri" che non hanno ancora assunto le loro responsabilità. Ecco perché, per far piena luce sulla vicenda, condizione indispensabile per il trionfo della giustizia a Trapani, è necessario agire almeno su due fronti ben precisi. Primo: occorre andare avanti con l'inchiesta annunciata



Il Prefetto Fulvio Sodano

nell'aprile del 2007 dal dottor Roberto Scarpinato della DDA per individuare l'occulto ispiratore del trasferimento del prefetto Sodano. In questo versante, gli addetti ai lavori hanno fatto il loro dovere. Ma, stando ai fatti, sembra che le carte siano finite nel cassetto blindato di qualcun altro. Ci auguriamo di sbagliarci, ma questo dipenderà dai fatti.

Secondo: bisogna che si faccia di tutto perché la cittadinanza onoraria al prefetto, voluta dal Consiglio Comunale, sia data. La delibera è stata votata all'unanimità dai consiglieri comunali - compresi quelli del partito del primo cittadino - che rappresentano tutta la popolazione trapanese votante. Il sindaco Fazio, invece, rappresenta soltanto quella parte della popolazione che l'ha eletto, per cui la sua decisione continua a suscitare perplessità e malumore.

Piazza pulita - La motivazione psicologica della testardaggine del sindaco Fazio va forse collegata alle aspirazioni di certi politici locali di spicco - fra i quali non sappiamo se ci fosse anche lui - manifestate (a chi?) in una riunione di partito che nel giugno del 2002 furono riferite al prefetto dal signor Giuseppe Bologna, editore di "Tele Scirocco". «Confidenzialmente - dichiarerò a verbale Sodano al pm Andrea Tarondo nel luglio del 2004 - mi disse di avere saputo che i principali referenti di Forza Italia nella provincia di Trapani avevano chiesto nel corso di un incontro l'allontanamento da Trapani del prefetto, del

procuratore e del dirigente della Squadra Mobile. Alla cosa non diedi peso».

Chi è bene informato sulle segrete cose dei "Palazzi" romani sa che la triplice richiesta ebbe peso, ma ebbe l'esito sperato solo in parte. Fu più facile intervenire sul ministro competente, il quale, in seguito, parlando della questione con un politico siciliano, si mise le mani ai capelli facendo considerazioni di questo tipo: "Ma cosa mi ha fatto fare? Dovevo non fidarmi di un mio sottosegretario?". Più difficile e comunque inutile fu invece il tentativo di influire sul CSM e su un Capo della Polizia, notoriamente vaccinato contro le pretese tanto faziose quanto inconfessabili. In tutti i casi la cosa che rimane più inquietante è che dalle intercettazioni telefoniche riportate nell'ordinanza del novembre 2005 si legge che Ciccio Pace, parlando con altri imprenditori mafiosi, manifestava aspirazioni analoghe a quelle di quei politici.

Morale della favola? Speriamo che le manovre che ci sono state dietro le quinte per il trasferimento anomalo del nostro prefetto, finora coperte da una specie di "segreto di Stato", non diventino l'ennesimo mistero d'Italia.

Enzo Guidotto



Il Sostituto Procuratore Andrea Tarondo

**TI ASPETTIAMO DA
SUPERCAR S.R.L.**

concessionaria



CITROËN

VIA CAP. VERRI, 34 - TRAPANI
TEL. 0923.22209 - FAX 0923.540252